LA FASCINAZIONE DEL'AUTOISEO

Questa sera mi sono reso conto di essere un tanto rincoglionito. Mi trovavo in zona distributore Q8 di Iseo con la mia Alfa Romeo 75 Twin Spark del 1988 per un lavaggio dentro e fuori. Alle spalle una giornata di quelle che ti mettono in una disposizione d'animo verso il mondo che non potresti immaginare migliore. Chiacchiere con il gestore della pompa e con quelli che, vicino alla 75, si vede benissimo che si lasciano andare ai tempi che furono, quando, guidandola, si sono sentiti un po' dominatori della strada. Ormai sono due anni che giro su una Prius a motore ibrido e che mi smartello le palle con il risparmio energetico. Questa però è la sera che ho tirato fuori la 75 e so bene l'effetto che mi fa. Un mezzo di trasporto è un assieme di pezzi meccanici, eppure mi sorprende ogni volta nel constatare quanto modifica lo stato d'animo, anzi, quanto lo trasforma. Ma veniamo alla cazzata, perché quella è la cosa che ho fatto alla pompa di benzina. Preso dalla voglia di fare un "numero", in uscita dal piazzale apro il gas e la 75 si gira in derapata come sa fare molto bene. Il problema è che lo fa troppo e il muso punta nella carreggiata opposta. Controsterzo in vero affanno per recuperare la situazione e no togliere il piede dal gas altrimenti peggio. Effetto pendolo ed anvantreno che punta dalla parte opposta con marciapiede minaccioso in avvicinamento. No togliere gas again e finalmente la bestia si rimette dritta per abbandonare il luogo del misfatto. Mentre tutto accadeva in una manciata di secondi, a finestrini abbassati ho potuto udire come la voce di una massaia che da bordo strada protestava con un: "certooooo.....!!", pensando di ammonire il pirata, invece ero alle prese con il rincoglionimento. Una vera cagata, tanto che recentemente devo sospettare i primi sintomi di Alzheimer.

Guidare la 75 oggi, a distanza di oltre un ventennio da quando i primi esemplari sono sbarcati sulle strade, è un'esperienza che ogni volta si ripete ed ogni volta mi lascia sbigottito. Ad una certa lentezza dei comandi e dell'inserimento in curva, si somma la spinta poderosa, esuberante di un motore sfacciato, rumoroso e che spinge come un demone. Il risultato di questo mix è che la cosa che lascia sbigottiti alla guida non sono tanto le prestazioni, ma la disinvoltura, la sfacciataggine di un mezzo di trasporto che ti spinge a rompere ogni indugio, a dare confidenza. Troppa confidenza. Ti ritrovi come spinto a fare sorpassi e azzardi che con una vettura ordinaria semplicemente non provi nemmeno a concepire. Così, immersi ormai da oltre un decennio nella standardizzazione delle auto, il sopraggiungere

di un mezzo alieno come la 75 nello specchietto retrovisore, lascia la maggior parte degli automobilisti straniti per l'incapacità di capire quale strano oggetto si muove sulla strada in quel modo, mentre i più smaliziati sembrano come riconoscere la sagoma di quella mascherina e quei fari che per anni hanno seminato rispetto sulle nostre strade per mano di criminali, tossicomani, libertini, giocatori d'azzardo, polizia, muratori e perdenti.

Mi sbellico dalle risate dentro, ripensando al fattaccio del Q8 per il resto della serata. Poi mi prende quella che chiamo la fascinazione dell'Autoiseo, la concessionaria Alfa Romeo di Iseo. I ricordi dell'adolescenza si imprimono più forti nella mente, ma c'è come un'ossessione dentro la mia testa che regolarmente torna a farsi sentire. Temo di non riuscire bene a descriverla, ma chi-se-ne-frega se non ci riesco. Mi basta sapere che c'è e provare a rievocarla scrivendo qualcosa. Questa ossessione si riassume e si concretizza nel ricordo della concessionaria Autoiseo di Via Roma. Ricordo quegli anni con una specie di reverente rispetto. Tutta la gente che girava nella concessionaria era certo presa come da un fremito per la tecnologia. Ma non solo. Direi anzi che la tecnologia era in realtà solo la parte "visibile", materiale, di quegli anni dove il migliore spirito italiano si manifestava nel motorismo a 4 ruote. Una inconsapevole, stupefacente ebbrezza che si spandeva in ogni recesso dei locali dell'autosalone, dove anche i padri di famiglia più "misurati" si potevano avvicinare ad un' Alfa Romeo, sognando un mezzo tecnologicamente avanzato, espressione del genio italiano, ma soprattutto sedotti dalla possibilità di accedere a qualcosa di "proibito", qualcosa di li potesse elevare sopra la noia delle faccende e delle vessazioni quotidiane: bastava aprire il gas e sentire quel rombo. Anche dimesso, nella marcia quotidiana, ma sempre presente. Uscire dal garage sentendosi automobilisti rispettosi, rispettabili e "civili", ma allo stesso tempo pronti a dare la zampata, a trasformarsi in dominatori della strada alla prima occasione. Quella era la possibilità, quella era, in ultima sintesi, l'aria che si respirava in giro per il paese ai tempi dell'Autoiseo e che culminava avvicinando l'autosalone. Ecco perché ogni tanto, ad esempio quando mi trovo nel garage di casa mia, mi prende quella fascinazione, quel ricordo che, per quanto perduto, ha il sapore di qualcosa che nessuno ti può togliere. Era così, e nessuno te lo può portare via. Era così, e nessuno ce lo può portare via.

Paolo Zaniboni